

# I poeti di Pereto (L'Aquila)

Domenico Camerlengo



a cura di Massimo Basilici

edizioni **LO**



## **Introduzione**

Domenico Camerlengo nacque a Pereto il 26 giugno 1929 da Giovanni e Rosalia Grossi. Penultimo di nove fratelli; fratello di Antonio, maestro, sindaco del paese di Pereto e personalità della politica Marsicana.

Domenico visse la sua fanciullezza al paese. A 16 anni fu inviato dai genitori al collegio dei frati francescani di Penne (PE) per diventare frate. Dopo aver compiuto gli studi fino al 3° liceo classico presso vari conventi francescani dell’Abruzzo, per motivi di salute dovette abbandonare la vita religiosa.

Tra il 1952 ed 1953 prestò il servizio militare ad Imperia, Padova e Vicenza. Congedato, i genitori lo inviarono presso dei parenti a Roma con l’obiettivo di fargli trovare un impiego. Nel frattempo si diplomò al liceo Augusto di Roma (anno 1956) e si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza sostenendo un solo esame. Partecipò a vari concorsi, tra cui alle Poste Italiane. Resosi vacante un posto di portalettere a Pereto, fu assunto dalle Poste come portalettere fino al 1963. In quell’anno vinse un concorso delle Poste Italiane; fu inviato come sede di lavoro nella provincia di Ascoli Piceno. Qui vi rimase fino all’anno 1970 quando fu trasferito nella provincia dell’Aquila. Qui occuperà il ruolo di reggente presso l’ufficio di Pereto e di titolare presso Poggio Cinolfo e Villa Romana di Carsoli.

Dopo trent’anni di attività svolta presso il servizio postale è ora in pensione. Domenico non è sposato, vive attualmente e abita in Carsoli.

Ringrazio:

- Alessandro Ippoliti per i manoscritti di Domenico, le informazioni biografiche e alcune fotografie;
- Valentina Basilici per la trascrizione delle poesie e dei racconti.

Massimo Basilici

Roma, 15 marzo 2013

## **Note per questa pubblicazione**

In copertina alla presente pubblicazione è riportata una fotografia di Domenico.

Nella presente pubblicazione sono riportate un estratto delle poesie rintracciate; sono divise per argomenti. Non è stata scelta una logica nella stampa.

## **Indice delle poesie**

Il paese.....	5
Giocosso “poemetto” dedicato a indelebili ricordi d’infanzia rural-montani tra coetanei settantenni peretani .....	7
Carsoli: Memoria perduta .....	11
Una gita al mare .....	14
Raduni e ricordi .....	19
Raduno conviviale tra coetanei alunni d’infanzia .....	21
Raduno commensale celebrativo pensionistico .....	22
Annuale festosa celebrazione PP.TT.....	23
Solidale giulivo assembramento celebrativo sessantenni peretani.....	25
Lieta rievocazione conviviale .....	29
Raduno conviviale tra coetanei alunni d’infanzia.....	31
Natale ’88, ai nipoti.....	32
In memoria dell’adorata mamma .....	33
Rito religioso di prima S. Comunione.....	36
In ricordo della cara sorella Rita, esemplare umano di mitezza e garbo, non piu, tra noi .....	37
Devoto ossequio a serio professionista medico specialista.....	41
In sano gratificante 81.mo compleanno del fratello maggiore Antonio..	42
Entusiastico erudito ossequio storico-tradizionistico .....	43
In prematura scomparsa del caro leale affettuoso fratello Giorgio .....	46

# Il paese



Giocosu “poemetto” dedicato a indelebili ricordi d’infanzia rural-montani  
tra coetanei settantenni peretani

La Torre sorvegli,  
il Piano germoglia,  
la ‘Fonte ‘ella Teglia’  
distende, t’invoglia.

E “Le Fonticelle”  
dall’altro versante  
dissetano anch’elle  
qualunque passante.

Le ‘Quercie ‘e Pomilio’  
la ‘Piaggia ‘e Birbante’  
non sono in esilio,  
ma poco distante.

Più su ‘Licinetta’  
vicin ‘Valle Intensa’  
suo verde proietta  
da ... eterna presenza.

A des. ‘Pesantagna’  
sostiene alla base  
la grossa montagna,  
che niuno mai invase (scalò).

Saliamo all’Oppieta’  
dal piano pendente,  
vi spira un po’ inquieta  
l’arietta pungente.

A piè ‘Peromaro’  
assai limacciosa  
è la pioggia, e il somaro  
gli orecchi giù “posa”.

Il ‘Morone Rosso’  
imperera su in vetta,  
un vero colosso  
che regna, che alletta.

Anche ‘Fonte Lubro’  
troneggia su cresta,  
bevendone, lucro  
ne avrai, anche in siesta.

Più su a ‘Pian dei sieri’  
spaziosa veduta  
ti scaccia i pensieri  
a cima ... ottenuta.

Crinal ‘Monte Midia’  
lambisce giù i prati,  
e provoca invidia  
dormirvi adagiati.

Su a ‘Camposecco’  
v’è poi ‘Silapiana’,  
se non lo stambecco’  
qualcun qui ha la tana.

Al bifontanile  
di ‘Campo Catino’  
si può, anche in file  
gustar lo spuntino

Ed a ‘Santomauro’  
ovini pastori  
braciol con il lauro  
condivan e odori.

Più giù ‘Fosso Cupo’  
di fronte al ‘Licito’  
dà spazio anche al lupo  
famelico, ardito ...

Al ‘Ponte ‘e Madonna’  
quand’era più stretto  
con multicolonna  
fu ammaliato il passetto.

Fragolinquisite  
pullulan ‘Macclunga’  
le più saporite  
se nul vi s’aggiunga.

La ‘Montagnola’  
alta, silente  
ogni parola  
suscita in mente.

A ‘Vallicella’  
gusti i “crugnai”  
colti, anche s’ella  
è pien di spinai.

Se scuoti piante,  
vedi cadere  
nocchie, a un istante  
a suol pòi avere.

Giù al ‘Chiricato’  
terren s’appiana,  
seme gettato  
carenza sana.

A ‘Fonte ‘e Canale’  
ovini e bovini  
bevendo, al fondale  
si “specchiavan ...” chini.

A ‘Pratomarano’  
coi salici crescon  
patate, uva, grano  
che uccelli, anche ... “mie-  
ton” (beccano).

Più oltre ‘Albereta’  
bel granturco dava,  
che con larga bieta  
nutriva e sfamava.

E alle ‘Spineta’  
sorbe mangiavi,  
a pancia “empieta” (satolli)  
ti riavviavi ...

E alle ‘Cerreta’?  
Ghianda trovavi,  
sacca completa  
ai suin portavi.

Però giù a ‘Salone’  
il gran “carosello”  
primeggia, s’impone  
più d’oro, più bello.

E qui metto punto.  
Altre zone campestri  
in dialettal sunto  
le cito e silvestri.



Eccole:

Valleona  
Orbarola  
Campulungu  
La Torretta  
Coreara  
Are d'Ercole  
Salere  
Baccile  
Corananna  
Risputina  
Le Chiuse  
Copegliu  
Palommara  
Pratarella  
Fòsso 'e mola  
Cirritu  
La Icenna  
Molepiana  
Pelaena  
Piallalegli  
Le Pantana  
I Casai  
L'Isua  
Prata 'e Biasciu  
Collerientro  
Le Sterpara  
Nuci 'e lle Mole  
Collefarou  
Cannaine  
Malequartaranu  
La Rocchetta  
Coste 'e gliu Bancu  
Le Paghetta  
I Spinari  
Funticellese, ecc. ecc.

Sempre in dialetto, non disponendo di un libro di Botanica, su cui riscontrare immagini e nomi, ricordo i più noti nostri saporitissimi frutti di Bosco, dalle nostre insaziabili ... scorpacciate quali:

muriche  
frabbuassi  
mori  
uarèa  
prignò  
rauscini  
uva 'e lle sérpi  
sparaci  
cici rusci  
cirèsce marine

Ed altri che ora non mi vengono.

Affettuosamente memore di predetto contestuale autentico, benché irtissimo, faticosissimo, seppur rigoglioso e quotato (vari altri prodotti Agricoli sono citati in altra mia posciola in vernacolo) patrimonio Rural-Alimentare, formulo a Tutti Voi sinceri cordialissimi Auguri per altri 70 felicissimi anni.

Il vostro coetaneo "arzittu" Camerlengo Domenico, cugino dell'omonimo Camerlengo Domenico, imprenditore edile ed ex Sindaco del nostro ridente, ameno, salubre, di ampia-estesa visual panoramica geoastrale, non privo di elementi e fatti storici, incantevole, a buon diritto, invidiato Paesello di Pereto.

Un caldo grazie al cugino Domenico, animatore dei nostri periodici incontri.

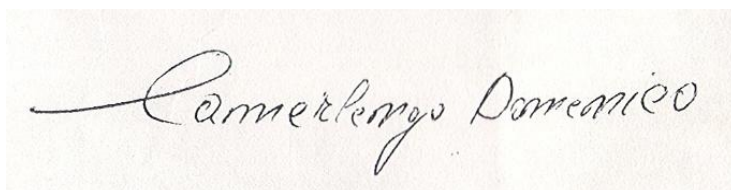
A proposito di Storia; un fatto eclatante: al tempo del cantiere di collegamento stradale-carrabile Pereto-Villaromana, aperto dal fratello Antonio, allora Sindaco, più volte eletto, Assessore Prov.le alla Sanità fine anni '50 primi '60, autore dell'asfaltatura delle strade carrabili della Piana Del Cavaliere, non ancora passate da "bianche" a "nere", nel tratto tra Pelaena e Fossagazzeo, fu rinvenuta una tomba (Fulvio Palombo ed io Assistenti Operai) con entro, in cassa rettangolare a lastroni di terracotta, uno scheletro Umano di oltre due metri, come suol dirsi, uno "spilungone".

In ossequio alla Cultura, e ottemperante a prassi Amm/va, credo, come Sindaco, il fratello Antonio si premurò di informarne subito la Procura della Repubblica di Avezzano, per il prosieguo di competenza alla Sovrintendenza Teatina.

Non è, forse, Storia, quantomeno Umana, tale significativo "reperto archeologico" emerso a 50-60 centimetri, attiguo ad una stanzetta, sotto il sentiero campestre, divenuto, e tutt'ora, seppur malconcio, "strada carrabile"?

Di nuovo, tantissimi Auguri dal compagnetto Camerlengo Domenico.

Carsoli, 24 Agosto 1999

A photograph of a handwritten signature in black ink on a light-colored, textured paper. The signature is written in a cursive, flowing style and reads "Camerlengo Domenico".

**Figura 1 - Firma di Domenico**

## Carsoli: Memoria perduta

Al Carseoli del Passato,  
non fa seguito l'Attuale,  
che la fama ha cancellato  
col degrado suo ambientale.

Fino a Civita, il suo Nome,  
con propaggini era inteso;  
e i reperti dicono come  
il prestigio era inconteso.

La Santa Maria In Cellis  
e il turrato bel Maniero:  
sono epigoni, in extremis  
del fulgor, d'un tempo, vero.

Fogne, strade ed acquedotti  
parlano ora apertamente  
sporchi, infranti, malridotti  
da servire malamente.

Marciapiedi e vicoletti  
nei ripari d'apportar:  
sono anch'essi maledetti,  
dissestati per passar.

La stagione, la più bella,  
dell'Estate soleggiata:  
manca essa, sempre quella:  
l'acqua, a gocce, razionata.

Perché mai non si procede  
a sondar fondi e montagne?  
Non è detto, ma succede  
Trovar acqua anche in campagne.

Basta buona volontà  
a intraprendere le cose;  
così tutta la città  
avrà l'acqua, a fiotti, a iose.

Pastificio e i bei platani  
sono ormai ricordi antichi;  
e i castagni, ancora sani,  
fan simbiosi coi lombrichi.

Bell'Italia, Amate Sponde,  
ebbe a dir Vincenzo Monti;  
ma l'incuria si diffonde  
su di noi e nostri orizzonti.

A Pereto, poco a lato,  
l'idiom era imperante,  
del Latino allor parlato,  
dal residuo ancor probante.

Cosa c'entra il Paesino  
che sovrasta il Circondario?  
Era anch'ei, ghiotto bottino  
del Roman fagocitario.

Sono lì a testimoniarlo  
imponenti resti, a onore  
dell'Imper, che, come un tarlo  
rosicchiò, con gran rancore:

Equi, Volsci ed altre Genti  
della fertile pianura:  
dissodata con sementi,  
anche a scars'acqua in natura.

La Valeria, una di quelle  
cosiddette 'Consolari':  
adibita alle rotelle  
delle bighe ai Dignitari,

che da Roma, a spirito pieno  
percorrevan l'Aprutino  
suolo, aspro, seppur sereno  
col suo Cielo adamantino.

Tralasciam proseguir oltre:  
sarà lungo a rammentar;  
limitiamoci alla coltre  
dei bei monti da sciar.

Una cosa, di rilievo,  
urge a ognun salvaguardar:  
spender fondi, in bel prelievo  
pei disagi da evitar.

Carsoli (AQ), 4.1.1989

Pag. 62

N. 183  
Camerlingo Domenico

Die 16 mensis Julii anni millesiminon-  
gentesimi 29 ego Subjehus archipastor  
huius Ecclesiae S. Iacobi baptizavi infan-  
tem, natum die 28  
mensis Junii anni 1989, hora 12 in hac Paroecia ex legitimis  
coniugibus (anno \_\_\_\_\_ in Paroecia \_\_\_\_\_ )  
confirmat in Ecclesia \_\_\_\_\_  
Camerlingo Joannus filio Antoni et  
Grossi Rosalia filia San Tommas  
cui nomen impositum est Dominicus  
Patrini fuerunt: Ballo Ferruccio filius Rosarini  
ex Paroecia hac et Spantano Concetta  
filia San Viti ex Paroecia hac  
in Paroecia \_\_\_\_\_  
Dioceseos \_\_\_\_\_  
Subjehus archipastor

Figura 2 - Registrazione di nascita di Domenico

## Una gita al mare

L'idea che nonno e nonna avevano avuto, di provare il campeggio al mare con dei nostri zii, alla loro età, già da sola faceva prevedere situazioni più o meno comiche. Ma pur sforzando la nostra fantasia, non potevamo immaginare che il solo accompagnarli, sarebbe stata una grande avventura.

Venne il giorno della partenza, e la mia famiglia fu costretta ad una precipitosa ritirata dalla festa che si svolgeva in piazza, perché la sveglia prevedeva un'alzataccia antelucana in piena notte. Perché poi ci dovessimo alzare a quell'ora così insolita, proprio non riuscivamo a capirlo, dato che il luogo da raggiungere distava appena un'ora e mezza da casa. A noi poi, abituati ad andare in vacanza in Grecia o in Puglia con la roulotte a traino, tutto ciò ci sembrava appena una passeggiata domenicale.

Non tardammo però a capire il perché di tanta preoccupazione. Infatti, appena partiti, non avevamo neanche percorso neanche un chilometro in autostrada, che un'auto che ci sorpassava ci segnalò un guasto sul rimorchio che trainavamo. Accostando la macchina sul bordo della strada, ci fermammo per verificare l'accaduto. E ahimè la ruota del carrello era a terra.

Nel frattempo gli zii, che venivano dietro di noi, si fermarono anch'essi e scesero con l'espressione di chi volesse dire molte cose. Solo il rispetto e la presenza di minori li costrinse a reprimere un'esternazione di sentimenti non propriamente nobili. Un inizio così favorevole avrebbe convinto chiunque a rinviare quantomeno la partenza, ma la caparbieta abruzzese, come sempre, ebbe il sopravvento su ciò che dettava il buonsenso.

Smontata la ruota incriminata, in mancanza di quella di scorta, lo zio scavalcò la rete dell'autostrada e sparì in mezzo ai prati, alla ricerca di un gommista che fosse aperto ... all'alba di una domenica d'agosto.

L'attesa fu lunga ed estenuante, mentre noi guardavamo sfrecciare sull'autostrada, a velocità supersonica, migliaia di automobili in fuga, come se in Città fosse scoppiata la guerra o il terremoto.

I nonni, avvolti in tristi pensieri, seduti sul muretto, assistevano il carrello che sembrava defunto, ripetendo all'infinito che sarebbe stato meglio tornare indietro perché, da un momento all'altro, ci sarebbe piombato addosso un TIR. Come ciò potesse avvenire, in una giornata di divieto al loro transito, proprio non riuscivamo a capirlo. La zia, seduta immobile più in là, attribuiva invece la sfortuna alla maledizione che quest'anno si era abbattuta sulla sua famiglia, provocando una serie infinita di sventure.

L'interminabile attesa, in questo clima di angoscia e rimorso, finì alla vista dello zio che, con la ruota riparata, riportò la speranza per continuare il viaggio e con essa ... anche una camera d'aria di scorta per eventuali altre forature.

Rincuorati, seppure già stanchi di un viaggio di quattro ore che ci aveva condotto ad appena due chilometri da casa, ripartimmo fiduciosi, sperando di proseguire senza altri incidenti. Ma il rumore di uno sparo, lontano da luoghi e tempi per la caccia, allarmò mio padre che, esperto trascinatore di sconquassate roulottes, guardò sospettoso lo specchio retrovisore e sbottò: "Porca ... ci risiamo". Che voleva dire che la ruota appena cambiata, si era rotta di nuovo, dopo soli 500 metri di strada, per fortuna prima di una galleria.

Questa volta, il solo scendere dalla macchina fu impresa assai difficile e quasi impossibile perché, nel frattempo, il torrente di macchine che sfrecciava sull'autostrada, era diventato un fiume in piena che sembrava volerci travolgere a tutti i costi. Con lo sgomento ci assalì anche la disperazione. Cosa avremmo potuto e dovuto fare?? Tornare indietro? Come? Riparare la ruota?? Dove??

Nel frattempo lo zio, che ci seguiva ancora con la sua auto, si era fermato. Visto l'accaduto scese per aiutarci, non prima però di aver dato sfogo ad una serie infinita di turpiloqui, lontano da orecchie innocenti, ma tradito da una eloquente espressione mimica. Poi, come se avessimo portato con noi una intera attrezzatura da gommista, propose candidamente di sostituire la camera d'aria della ruota scoppiata.

Mio padre tirò fuori di nuovo la sua borsetta di pronto soccorso meccanico che non prevedeva, però, attrezzi per tali interventi, mentre lo zio, cercando in fondo al suo bagagliaio, trovò, tra un secchio ed una scopa, un martello da fabbro.

Come si potesse intervenire su una ruota, con quell'arnese, non riuscivamo proprio ad immaginarlo, ma lo capimmo presto quando lo zio, a forza di martellate sul copertone e piegando, con la sua forza bruta, un cacciavite d'acciaio, che a detta di mio padre si sarebbe potuto soltanto spezzare, riuscì a smontare e liberare la ruota dalla camera d'aria. Con altrettanta fatica e creando un lago col sudore, fu rimontata la ruota, ed a quel punto, il più sembrò fatto. Ma mio fratello, che stava lì vicino, fece notare che la ruota bisognava però gonfiarla.

Seguì un silenzio sin troppo eloquente, ma lo zio, con la tranquillità di chi aveva provveduto, dal fondo del carrello, tirò fuori una pompa d'epoca. D'epoca si ... ma dell'ottocento. Purtroppo, il rarissimo pezzo d'antiquariato, nei secoli aveva perso la sua efficienza, anzi, aveva invertito la sua funzione perché, invece di gonfiare la ruota, aspirando l'aria, la sgonfiava. Lo zio gettò la spugna, cioè se stesso, che lo era diventato col sudore, ed ormai "spompato" si appoggiò al muretto.

Sull'autostrada, nel frattempo, era scattato l'allarme poiché le nostre auto, ingombrando la carreggiata, costituivano serio pericolo per il traffico. Presto arrivarono in nostro aiuto l'A.C.I., la S.A.R.A., la polizia e i carabinieri, che ci fecero temere per un arresto collettivo, ma che poi ci invitarono a liberare la corsia.

Come potessimo farlo, con una ruota a terra, proprio non lo capivamo, ma loro insistettero lo stesso. Alla fine, mossi a compassione, saputo anche dei precedenti del viaggio, ci fecero scudo con i loro mezzi, aspettando che la pompa d'epoca, che mio padre aveva cercato di far funzionare, desse un po' di pressione alla ruota e ci permettesse di riprendere il cammino.

Quando ciò avvenne, fu grande giubilo: i lampeggiatori delle macchine si accesero, le sirene furono spiegate, i più religiosi fecero ripetuti segni di croce, gli altri inediti gesti scaramantici. Da parte delle forze dell'ordine, ci



venne la raccomandazione obbligatoria di uscire al primo casello e tornare a casa, aspettando tempi migliori e l'oroscopo a favore. Con questi auspici e disattendendo i consigli, la comitiva riprese la via del mare, non senza palpitazioni, in attesa di arrivare ad una stazione di servizio.

La vista di un distributore sull'autostrada fu per tutti un miraggio ed il cuore tornato ai battiti normali, riportò la speranza di poter sistemare finalmente tutto, persone e cose comprese.

Quel giorno però, non avevamo contro solo le stelle, ma evidentemente anche il sole, che a quell'ora alto nel cielo e rovente più che mai, continuò a causarci sventure. Infatti, l'unica stazione di servizio nel raggio di cento chilometri, non aveva i bagni funzionanti né tantomeno l'officina. Aveva solo la benzina, ma quella l'unica cosa di cui eravamo già provvisti.

Fummo costretti così a riprendere il viaggio, portando con noi non solo una ruota semigonfia, ma anche ciò che invece avremmo dovuto abbandonare attraverso bisogni corporali. Sperando che nel frattempo, gli astri avversi, data l'ora tarda, avessero cambiato posizione, lasciandoci destini più benevoli, riprendemmo il viaggio.

Sotto un cielo tropicale, e a temperatura equatoriale, alla vertiginosa velocità di un ciclista, ripartimmo verso la meta che raggiungeremmo, finalmente, dopo appena sei ore dalla partenza.

Il campeggio, che si trovava alla parte opposta di un lungomare interminabile e affollato, sembrava un enorme formicaio sotto il sole, con centinaia di auto, e migliaia di persone, che si muovevano su stradine bianche e polverose. Solo un cliente di vecchia data come lo zio, riuscì a convincere il gestore a trovare l'ultimo posto rimasto libero.

Parcheggiato il carrello tenda, iniziammo a montarlo tra i profumi delle pietanze che ci solleticavano l'appetito e i fumi degli scarichi che ci davano la nausea. Lo zio tirò fuori la veranda ed i paletti per montarla, ma ahimè, facendo le prove per costruire l'intelaiatura, vennero fuori verande di forme più disparate.

Seguendo i consigli di uno, fu costruito un lungo corridoio, con quelli di un altro un quadrato senza un lato e col tetto mancante. Dopo il terzo tentativo fallito, tutti i vicini di tenda sentirono il dovere di dare il loro contributo ed ognuno, mettendo la propria esperienza a disposizione, cercò di dare il proprio aiuto, senza però raggiungere lo scopo. Alla fine fu decretata l'insufficienza dei paletti, dicendo che, sicuramente, molti di essi erano rimasti a casa.

Lo zio, in un bagno di sudore, dopo aver cercato di scaricare le colpe sulla zia, non potendo dare sfogo ai suoi più bassi sentimenti e preso dallo sconforto, si accasciò sfinito su una sedia. I nonni si guardarono intorno, alla disperata ricerca di una soluzione, mentre i vicini, per la brutta figuraccia, si dileguarono con una ingloriosa ritirata. Qualcuno pensò di andare in albergo, qualche altro di ritornare a casa, la zia ripeté di nuovo la sua teoria dell'Annus Orribilis. Mio padre, che inspiegabilmente riesce a mantenere la calma solo quando nessun umano ci riesce, risolse l'enigma dei paletti.

Come in un giuoco di società, fece sostenere un paletto ad ogni persona presente, poi scambiandoli e riscambiandoli, dipanò la matassa e ritrovando la trama, diede finalmente alla veranda la giusta forma e posizione.

Erano ormai le due del pomeriggio: l'ora del silenzio per i campeggiatori. La fame e il regolamento, costrinsero tutti ad una sosta forzata, facendoci dimenticare i problemi fin lì avuti.

Solo la stanchezza, però, fece prevalere, per fortuna, la tesi del pranzo al self-service del camping, evitandoci così l'odissea della ricerca di un ristorante che qualcuno aveva avuto il coraggio di proporre ancora ... nel pomeriggio di una domenica d'Agosto.

Finalmente, tra spaghetti alla marinara, frittiture di pesce e bibite ghiacciate, ma soprattutto tra bottiglie di vino, l'avventura terminò nell'oblio, e con essa, tutte le peripezie della giornata.

Pereto 31 Luglio 1994

# Raduni e ricordi



**Figura 3 - La Classe del 1929 <sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup> Nella foto sono riportati da sinistra verso destra esponenti della Classe del 1929: in basso al centro: Camerlengo Domenico (il postino); prima fila in basso da sinistra: ?, Domenico Camerlengo (il costruttore edile), ?, Rita (Lina) Balla, Giovanni Graziani Palmieri; seconda fila da sinistra: Domenico Ventura, Margherita Bove, Giorgio Dondini, Malvisa Staroccia; terza fila da sinistra: Domenico Sciò, Lucia Pelone, Berardino Fiorentini, Bartolomeo Cristofari, Antonio Penna; quarta fila da sinistra: Mario Bonomini, Giorgio Giustini, Berardino Dondini; quinta fila da sinistra: Adriano Balla, Ferdinando Basilici.

## Raduno conviviale tra coetanei alunni d'infanzia

In questo nostro Antico San Silvestro  
ove pura e soave Aurette emana  
ognun di noi ritorna con quell'estro  
lieto di vispi Bimbi, in terra sana.

Escursioni a non dire ne abbiám fatte  
sui nostri luoghi e monti aspri e boscosi.  
E cosí vivo è quanto in cuor ci batte  
da richiamarci a festini gioiosi.

La Luna, il Sol, le Stelle, il Verde, il Canto  
di tanti, un tempo, e ancor graziosi Uccelli  
in notti e giorni limpidi un Incanto  
son piú che altrove, Cosmici "ceselli".

La nostra numerosa Schiera ancora  
s'è "assottigliata" con Adriano Balla.  
Ma ognuno in Vita e all'Ultima Dimora  
trova sollievo in Ben, Che, fatto, avalla.

Grati noi siam, e a un tempo ci conforta,  
a quella Familiare Educazione  
ai Valori Perenni, Che ci esorta  
alla Umana Civile Comprensione.

Cordialissimi Auguri a Tutti  
dal vostro leale "compagnetto"  
Camerlengo Domenico piú "miccu"  
de "Minomo" (piú piccolo dell'  
Omonimo Parente).

Carsoli (AQ), il 20.8.1994

## Raduno commensale celebrativo pensionistico

Caro Dante, per noi ormai è finito  
l'attaccamento all'Amministrazione;  
non perché Lei per noi abbia compiuto  
qualche sopruso oppur sopraffazione.

Ma sol perché il servizio da noi reso  
è stato ritenuto sufficiente,  
gradito, svolto ben, non disatteso  
a tutta l'Italiana brava Gente.

Per noi è scoccata l'ora del fermarsi  
dal dinamismo attivo della vita;  
bando al dolersi ed al rammaricarsi  
della mole d'impegni a noi svanita.

Lo sforzo, l'onestà, la simpatia  
che in tanti anni ti hanno sostenuto  
ti aiuteranno a proseguir la via  
contento, soddisfatto, compiaciuto.

È l'ora, cosiddetta, del riposo  
o di pensionamento da lavoro  
con stenti, sacrifici ed oneroso  
servizio assolto con grande decoro.

Stai tranquillo, godi dignitoso  
il meritato stato di quiescenza;  
vedrai che ti sarà molto fruttuoso  
distenderti in serena senescenza.

Hai lottato, sudato, perdurato  
a servire con onor la Società;  
e il compenso, lo vedi, è decretato  
al termine della tua attività.

Carsoli, il 26.11.1988

## Annuale festosa celebrazione PP.TT.

Cari Colleghi e vari Operatori  
del Servizio Postal d'Italia Nostra.  
Siam qui a fruir di premi meritori,  
che l'Amministrazione ci offre e ci mostra.

Lo ricordate l'Anno sei e sette?  
Avviamento Postal Codice fatto.  
Lo corso vendiduennio non permette  
a nessuno ignorar l'immenso anfratto.

delle tante disposizioni date,  
che in Tutti han fermentato gran contegno;  
e le difficoltà son superate,  
dal nostro più assoluto, pieno impegno.

I tempi son cambiati, ma gli Utenti  
esigono viepiù piena efficienza.  
Dell'Amministrazione i buoni intenti,  
non sempre uditi son con diligenza.

La serietà, che tutti ci coinvolge  
deve essere costante ispiratrice.  
Decor, prestigio, buon nome ci avvolge,  
se al Collettivo Ben troviam matrice.

Actunk, dias, emera, et ies, coumprì:  
che mai son questi termini stranieri?  
Noi Tutti, sì, Europei saremo un dì,  
con più Civili e Liberi pensieri.

Vogliate sostener Principi sani.  
I semi germogliati han dato frutti.  
Est, Ovest, soprattutto, son lontani  
dal dissennato orror d'annientar Tutti.

La mia Università trentatrennale,  
mi attende ancora lì, ne val la pena?  
A sessant'anni, invero, non è male,  
pensare ad una vita più serena.

Molti, però, d'allor son miei compagni;  
tanti, Professionisti benestanti.  
Qualcuno, in Parlamento lo guadagni,  
se indagli tra quei Suoi Rappresentanti.

Veniamo al sodo, cosa è questa Festa?  
Null'altro a noi, che un gradito premiare  
dell'Amministrazione, Che, anche in questa  
ci esorta tutti a sempre bene operare.

Ma libero io son, pur tuttavia,  
costante ossequio, a mio dover, s'impone  
all'Amministrativa Maestria,  
Che, ai meriti, nessuno ostacol pone.

Coraggio, mie Colleghi attivi e seri,  
civili sempre e cortesi non meno;  
così potremo sempre essere fieri  
d'incorrotti Valor, a cuor sereno.

Tanti cordiali Auguri e Ossequi a Tutti.

Carsoli (AQ), 24.6.1989



## Solidale giulivo assembramento celebrativo sessantenni peretani

Cari Paesani e Compagnitti mei.  
Eccoce, a sessant'anni n'atra ota,  
a retroacce 'nsemi, cogli péi,  
che, pe' Furtuna, mmalatìa, 'nce pota.

Quant'ote, i' semo usati, im mille modi!  
ma vesta è n'occasione assai più grata,  
preché, propiu pe' issi, oi te godi,  
'sta Fisticciola, deccut'approntata.

Ma, quantu c'è bbulut'arrià ecco!  
so prontu a renfrescavv'alla memoria,  
se Chielle 'on dice "a sintillo me secco",  
i passi 'e semo dati, anche coll'aoria.

Tantu pe' comenzà na crìa, sentete:  
a Scola, 'nPricissione, a picchiaregliu;  
quanti Pilligrinaggi, i' recordete,  
passenno pure sottu agliu Copegliu,

alla Madonna, Che scìa Rengraziata,  
Nui lòco, semo fatti, e o 'nce despiace  
e camminà, cantà, son 'all'Amata  
Immagginetta, Stenta, ma Verace.

E prosequenno u' motu 'llimitatu,  
entremo 'nquigliu 'mmensu labbirintu,  
che pe' lung'h'anni sem'attraversatu:  
u' stirminatu agriculu ricintu.

Le sfracule, i rauscini, i frabbuassi,  
le nuci, le muriche, i follacciani,  
le smantule, i prignòi, tra vigli sassi,  
i' sciomentemmo e gli magnemmo sani.

Le prunca, cogli visciui, non maturi  
pe' Nui, da bbòngustai Piritani,  
pure arrignènno, ma, ‘nfaccia agli muri  
i‘ sapemmo iettà, co' queste mani.

Le solefa, le nocchie e gli crugnài:  
che Munn'è robba bbona spariata!  
i fugni, o' nné parlemo, a pe' agli fài,  
î lòco e né repurtí na', ncollàta.

Se po', tocchem' u' campu e' gli ligumi,  
ce staù fazoi, linticchie, cici e fai:  
la pignatella, pe' ngnissenne ‘nfumi,  
all'acqua, borbottéa, cocenno: “dài”.

Ma, le cococce, i sparaci, i fazuitti,  
pur'issi, teu u'zampittu alle mascella.  
Le Pore Mamme nostre, a nui arzitti,  
sempre vicine, anch'a gliùme de Stella.

Bieta, carote, pummudori e agliu,  
basilicu, cipolle, trosmarinu:  
la casa renfiatéanu e' gusti e cagliu.  
e o 'nce 'mportéa i' a lettu a scuru pinu.

Versu Collearòu, la cannua dèa  
pannuni, sparre, caie e quae sarvietta;  
manchéa, alle Cannaine, la moréa,  
e nui, l'emmotà mète, a sòle, ‘nfretta.

Patane, ranu, turcu, orzu, rapette,  
trefogliu, biada, cama, glianna, e paglia:  
vess'e atru, repensenno, è, che ce dette  
e statu cibbu a nui, nella battaglia

isistenziale coi tanti animali,  
amichi de fatica e nutrimentu,  
e ciàu alliggitu tanti mali:  
sapemmo, lo campà, co' quantu stentu!

Craparu, buttaru e atri pastùri,  
vaccaru, cavallaru, pecoraru,  
tutta la vita, ammìzzi agli trattùri,  
diciu ca' vèsto è bbèro, e, nà' cria, amàru!

Mo, n'occhiatella a tutt' igli béi fiori,  
e inèstrà, viole, rese, margarite,  
o 'ncell'olemo dà, da vigli odòri,  
le fròsce 'mprufumate, éanu 'mpazzite.

E gliu Cerquòne, addò u mettemo, vigliu  
t'è arminu cinquecent'anni, e non basta:  
'e fòglie e fiori, atru che un cunigliu,  
n'à fatti e ne farà, prechè o 'nse vàsta.

La nèe, i sciquùni e gli tantarantégli,  
'ncim'ecco, ì semo cunusciuti bbène;  
ma, le scutelle piene 'e frescarèglli,  
o 'nce dèanu probbremini né catene.

Da Campulungo, 'nsomma, alle Spinèta,  
co' un suricu ideale, nui volèmmo;  
da Montagnòla a Middia, all'Arberéta:  
tuttu nu' Comprensòriu, addò laorèmmo.

A parte urrà mintuàvve un ampiu elèncu  
'e nomi 'e lle località campèstri,  
che, alla capòccia e mmànu, scrìttu, tènco,  
pe' gli prudutti vari séi terrèstri.

Ecco, preché ‘nprincipiu, e’ so accennàtu  
‘u lungu spasimàtu viàiu fattu;  
ma, ‘nGràzi DDIO, tutt’emo superatu,  
e, con orgògliu, stémo, ecco, compattu.

Quaech’Unu, Purilluzzu, cià lassatu:  
Giurgittu, sarria, Issu, ‘e gl’Iogliaràru;  
ma nui ‘ncenne scordémo, finché fiatu  
ci ammàntacia i purmuni a ritmu raru.

Laoratòri onesti, sempre stati,  
pure sguiènno céttu la mmattina  
e rr’entrènno la sera, anche affelati;  
senn’o ‘nla rammiddièmmo la farina.

Che pusizione t’è, ‘u Paisittu nostru!  
nu sguard’all’orizzonte, e arrì alla luna;  
lo verde ‘i sprizza viù, comme colòstru;  
vegetazione, o nné manca una.

Pur’ecco, a n’atra crià, ce retroémo  
rensemmorati e mimbri dell’Iuròpa:  
‘n’effètti, se, ‘nreardà, frategli semo,  
allo cattù, ci gli sta bbè sta scopa.

Ve strégno Tutti, con còre sinceru,  
ca’ nui ce sem’ulutu sempre bbène:  
‘u vintinöe semo, crasse ‘e ferru,  
e, pure se bbeémo, chièlle tème.  
Agùri a Tutti, pe’ n’atra morra ‘e anni!

‘U compagnittu affizzionatu  
Camerlengo Domenico ‘e Rosalia  
cugginu a gliu Minomo de Maria.

Carsoli (AQ), 25.8.1989

## Lieta rievocazione conviviale

LIETA RIEVOCAZIONE CONVIVIALE, DI QUANTO FU, TRA COLLEGIALI FRANCESCANI, NEL CONVENTO DI SAN GIULIANO, PRESSO L'AQUILA

Carissimo Ireneo, Compagno mio,  
il più cordiale, memore, devoto,  
dei tanti Collegiali, ormai in oblio,  
perché lontan, dal Francescano Voto.

A Herrare Humanum est, ben lo sappiamo.  
Chi se ne crede immune, scagli pure  
quel che si pare, noi, che onesti siamo,  
non gli crediamo, anzi abbiam premure,

Di ravvederci, quando percepiamo,  
in leal conoscenza, di deviare  
da quanto Socialmente non facciamo  
per un corretto e debito Operare.

“SANTO FRANCESCO, NOSTRO PADRE SANTO”  
inneggiò il Musicista Zimarino,  
Che di Francesco; effluvi, in un incanto,  
da Adepto, immortalò, in Suo concertino.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI, in Assisi,  
"Questa Cupola Bella del Vignola",  
al Gran Carducci offrì fascini invisì,  
sol che si veda, in una volta sola.

“I CIELI IMMENSI NARRANO  
DEL GRANDE IDDIO LA GLORIA”.  
Sicché, se non Ci salvano,  
rimane Uman baldoria ...

E' Francesco d'Assisi Iniziatore  
d'Italico Idiom, con Lui emergente  
dal diruto Latin, pur promotore  
di successive, or valide, semente.

D'Hiberia, Lusitania, SudAmerica.  
Non c'è Cantone CircumEuropeo,  
Che in Sé non porti segno e che non dica  
di Nostra Madre Lingua, un Suo trofèò.

Non posso a Voi tacer Padre Ippolito  
Che ci portò a mirar il Gabinetto  
di Storia Natural, presso il soffitto,  
che Lui sognava, fin da giovinetto.

Anacleto, Bernardino, Osvaldo Lem,  
Padre Nazario con Francesco Lollis.  
Fedifraghi non siam, memori sem  
di quanto accadde, temporibus illis ...

Padre Lorenzo, esperto Professore  
di Greco e di Latin, senza menzogne.  
Di quanto ci ha eruditi, in tal settore  
Cultural, grati siam, senza vergogne.

Carissimi Compagni, abbraccio Tutti  
Voi Che mi siete in mente, or più che mai.  
Il solidal Padre Ireneo Presutti,  
or qui c'invita a dimenticar guai

Un cordial Grazie esprimo ai Professori  
Padri Grazian, Giacinto, Gabriele;  
Per nostre Umane sorti; al Ciel Onori  
rendiamo, Tutti insieme, a gonfie vele.  
Devotissimo Vostro ex Confraiello "Fra Eugenio"  
al secolo, Camerlengo Domenico.

Carsoli, 25.1.1992

## Raduno conviviale tra coetanei alunni d'infanzia

In questo nostro Antico San Silvestro  
ove pura e soave Aurette emana  
ognun di noi ritorna con quell'estro  
lieto di vispi Bimbi, in terra sana.

Escursioni a non dire ne abbiám fatte  
sui nostri luoghi e monti aspri e boscosi.  
E cosí vivo è quanto in cuor ci batte  
da richiamarci a festini gioiosi.

La Luna, il Sol, le Stelle, il Verde, il Canto  
di tanti, un tempo, e ancor graziosi Uccelli  
in notti e giorni limpidi un Incanto  
son piú che altrove, Cosmici "ceselli".

La nostra numerosa Schiera ancora  
s'è "assottigliata" con Adriano Balla.  
Ma ognuno in Vita e all'Ultima Dimora  
trova sollievo in Ben, Che, fatto, avalla.

Grati noi siam, e a un tempo ci conforta,  
a quella Familiare Educazione  
ai Valori Perenni, Che ci esorta  
alla Umana Civile Comprensione.

Cordialissimi Auguri a Tutti  
dal vostro leale "compagnetto"  
Camerlengo Domenico piú "miccu"  
de "Minomo" (piú piccolo dell'  
Omonimo Parente).

Carsoli (AQ), il 20.8.1994

## Natale '88, ai nipoti

È Natale ricorrente,  
col suo gelo assai pungente  
della neve fresca e bianca,  
sempre indomita e mai stanca.

La Nonnina Rosalia  
ripeteva: Ave Maria,  
quando, piccoli, al Presepio  
ci portava, in grande Ossequio.

I Re Magi illuminati,  
dal Prodigio dominati,  
oro, mirra, incenso ed aloè  
approntaron dall'Orient.

La Cometa li guidava,  
quando il sole tramontava.  
Betlem era la mèta  
della Notte lieta e quieta.

Stelle, muschio, canti e luci  
c'invitavan senza indugi  
alla Culla al RE Divino  
Biondo e Bel Gesù Bambino.

Tra Asinello, Bue e Pastori,  
tutti un Coro a pieni Onori  
alla Maestà Divina  
scesa in terra con supina,

scarna, gelida giacenza  
in paglia, fieno e penitenza.  
Fine vero a noi donato:  
viver lieto e immacolato.

Schietti Auguri a Tutti quanti  
in età, grandi ed infanti.  
La Novella della Pace  
tocca ognuno e non dispiace.

Sa ammonire e divenire  
il Messaggio da ridire,  
del Diritto all'esistenza  
d'ogni Umana Convivenza.

Carsoli, 24.12.1988

Zio Domenico



## In memoria dell'adorata mamma

Angelo Nostro, Santo, dove sei?  
Ci guidi, di Lassù, dal Paradiso,  
Ove Baciare, in Compagnia di Lei  
Tua Madonnina, ancor, vogliam, Tuo Viso.  
    Tu ci hai lasciati, Mammina Adorata,  
    dicendo a tutti noi "Non disperate:  
    su questo Mondo, nell'attraversata,  
    tante risorse, a ognun, Dio ha riservate".

Caprette, mucche, pecore, agnellini,  
giumente, maialini e pollaietto,  
fascine, legna, campi, a noi piccini  
Provvido mondo del Focolaretto  
    Nostro, ove prodigasti la Materna  
    Tua Tenerezza incolta, ma Verace.  
    L'eterno Ossequio accogli, di Fraterna  
    compatta Prole Tua, di Te seguace.

Mi è caro rammentar la Tua Pazienza,  
ad ogni compension, disposta e giunta.  
La Tua Fede ardentissima, solvenza  
d'error, nel Ciel, pone', a Spem compunta.  
    La " Scala Santa ", spesso, in Rom, salivi,  
    e a noi ne raccontavi il gran Fervore  
    di Fede, Adorazione dei Votivi  
    Fedeli proni a Reliquiar Onore.

E "Santa Croce In Gerusalemme",  
Basilica, Che custodisce, in proprio,  
altre Reliquie di Quel Betlemme...,  
ancor, Ti è nota, per, di Cristo, Obbrobrio.  
    Ma, non solo in Tal Luoghi, Tu effondevi  
    la Tua Fede profonda professata:  
    anche alla "Trinità" ci conducevi  
    piccini, al buio di notte inoltrata.

Quella "Madonna Del Divino Amore",  
nei pressi delle Fosse Ardeatine,  
anche me inondò di soave Odore,

Ivi viandante, in tepide mattine.

Ennesimo, Carissimo, il vicino  
Francescano Santuario, là, sul Monte.  
Dei Bisognosi, Fulgente Lumino,  
Ove ognun, di sollievo, avea la Fonte.

Ausilio Validissimo Ti è stato  
il Caro Babbo, serio e laborioso.

Per sorte, dopo TE, anch'Egli è andato  
con Dignitoso Merito, a Riposo.

Assieme a Lui, a Te, abbiamo l'Altro  
Candido Nume Tutelar, Vicino:  
Mario Leal, Giovial, in nulla scaltro,  
Sacrificato al bellico mirino (cannone!)

Gattino e cagnolin, di Papà amici,  
pronti a reagire e ad accompagnarLo  
docili e aitanti entrambi, alle pendici  
rupestri, onde, in duro lavor, chetarLo.

“ ‘E llo vedete, se Quissu 'o nfa e strafà,  
aiutènno, ecco e lòco, vistu e quigliu,  
pe gghì a finì alla Cammora a parlà.

E' Miccu, ma sa... Issu, ' u Capuccigliu ”.

Sappiam Tal Confidenze dialettali,  
con cui il Papà volea significarci  
dell' "Ufficial", Figliol Maestro, l'ali  
svettanti in Elezion, ove orientarci.

Infatti, a Primo Cittadin, più volte,  
adesioni ha riscosse, in più occasioni.  
Di Cariche Elettive, bene assolte,  
è il Solo, qui, ad aver, in più, le opzioni.

Comun, Provincia, oltreché, Regione,  
Convegni, Comitati, Associazioni:  
di Sua presenza attiva han ben nozione,  
a Prò di Uman, Sociali Promozioni.

Son troppi e indissolubil' i legami  
di vita, Comunion, Affetto in noi.  
La Nostra, è una Famiglia unita in sani  
Principi incorruttibil saldi Suoi.

Né possiamo, altresì, dimenticare  
quanti Altri, in Demografico concento  
fan multiforme, estesa Stirpe, un mare  
di Patrimonio Nostro, in parte, spento.

I Cari Zii Luigi, Cesar, Pietro,  
Alberto, con Domenico, Peppino,  
Gigetto, Mariantonia e non indietro  
Zia Natalina, col bel Regalino ...

Arrivederci Mamma, i Tuoi virgulti  
son tutti a Te rivolti e Riverenti;  
e col senno di poi, perché, ora, adulti,  
sanno di Che Tesor, son or, carenti.

Valori indistruttibil della Vita,  
profusi ed inculcati in tutti noi,  
Morale ferma son, e ben gradita  
a Eredi, indegni, dei Meriti Tuoi.

Eppur, di Perle Educative Adorna,  
in saldo attecchimento in noi impiantato,  
Tua Immagine terrena si contorna  
di Gioia, Stima, Affetto illimitato.

Grazie, Adorata Mamma: nelle Sfere  
Celesti, hai Sublimato le Tue Pene.  
A Noi, altro non resta, che le Vere  
Tue Esempolari Virtù Osannar Terrene.

A inadeguata, indefettibile, Perenne Gratitudine,  
Taumaturgica Mamma

Domenico, uno dei Tuoi Rispettosissimi, Fedelissimi "Pargoli"

Carsoli, 24.3.1990

## Rito religioso di prima S. Comunione

Diletta Nipotina o Pronipote  
Fiorellino del Prato Camerlengo.  
Ricordo molto bene, e non mi scuote  
l'impegno sostenuto da ramengo,  
    quando, nei miei verd'anni, senza sosta,  
    vagavo alla ricerca d'un lavoro.  
    Ormai tutto è passato, ma assai costa  
    Esser sereni, pure senza alloro.

La vita è un pluriforme florilegio  
di monadi irrompenti in tempi propri;  
non è, mai, stata un che di sortilegio,  
studiato a tavolin, pur se lo copri  
    di carte, appunti, stralci e calcolini  
    escogitati al fin della ricerca.  
    Dell'infinito impulso i mandolini  
    ne inneggiano la linfa, che mai secca.

Per Te, immessa nel mondo, degnamente,  
si stagliano nel Ciel, rosei orizzonti;  
purché Mamma e Papà, costantemente,  
Ti assistano al sorpasso degli affronti,  
    che certamente incontrerai, Tu, in vita,  
    fin quando, la raggiunta oculatezza  
    di Giovane matura ed istruita,  
    garantiranno a Te l'assennatezza.

Ti bacio sulla fronte con affetto  
assieme ai Cari Nonni a Te vicini.  
Anche per me, tal Giorno, non Ti ho detto,  
fu lieto, gaio, pien di ricordini.  
    Ti abbraccio, son commosso, non vado oltre.  
    Il mondo è tutto Tuo, sappilo adire.  
    Ammantane le insidie co' una coltre,  
    vedrai, che ogni dolor saprai lenire.

Tanti Auguri e bacetti

Zio Domenico - Carsoli, 14.5.1989

In ricordo della cara sorella Rita, esemplare umano di mitezza e garbo, non piu, tra noi

Animo Nobil Palpitante in vita,  
Spirito Eletto d'inespressa luce,  
Fratelli e Figli la tua Dipartita  
affranti e inconsolabil li riduce  
    Di certo la tua Indol Moderata  
    Pura d'Intenti, Schietta nell'agire,  
    Effigie Spiritual in comparata  
    Insegna, emana, Educa a NON mentire.

I gesti, le parole, i movimenti  
nel modo più corretto in te compiti  
davan di tua Persona i lineamenti  
di Doti, di Valor Fidi e graditi.  
    Al Bel Canto intonata voce incline  
    gratificanti brani Musicali  
    Verdiani ed Altri udivi e in lieto fine  
    si convertian istanti non.. gioviali (tristi).

Avresti preferito interloquire  
in veste Cultural con gran piacere,  
m'Agricoltura ci dovea nutrire  
conforme al Parentale esiguo.. Avere.  
    Nei campi, collinette, valli, alture  
    con noi fratel di prima infanzia stavi  
    lavor prestando e in solidal premure  
    le Famigliar derrate incrementavi.

Di fauna amante avicola e cultrice  
prediligevi i passeriformi  
graziosi e vispi, che in te fornitrice  
di cibo, rinvenivan spazi enormi..  
    Ma dentro residenzial tua dimora,  
    in non poche incombenze famigliari  
    appena ad un dedicavi qualch'ora  
    ed ei reagiva con prontezza pari.

Il cinquettio del canarin festoso  
intento a saltellar nella gabbietta,  
frenetico, aitante, baldanzoso,  
era al mattino un “suon” di ... sirenetta.

E Tu ben traducevi il gaio invito  
nel rinnovar l'ambiente in tutta casa  
con aria, sole, igien, tanto pulito  
che intera abitazion n'era pervasa.

Provvidenziale Triade ravvisavi  
nei Componenti il Nucleo Familiare:  
la Madre, il Padre, i Figli Che con gli Avi  
per Te Merito e Culto avean d'Altare.

Maria Rosaria Paola con Enrico  
i Tuoi diletti Cari attivi Figli  
in Te Mamma e Valter Papà un Amico  
trovan, Adoran per Fidi Consigli.

Generi e Nuora in Tuo fatal Commiato  
perdono Affettuosissima Nutrice  
di lor Consorti Ch'hanno ereditato  
Inesauribile di Virtù Radice.

Bettin Teresa con fratel Tonino  
Nipoti e lor Consorti hanno voluto  
Accompagnarti con Affetto fino  
all'Ultima Dimora a Zia Dovuto.

Ancor altri Nipoti eran presenti,  
Licia Alessandro Mario con Giancarlo  
Enrico e Maria Coniugi Assistenti  
con vitto, dopo il Rito, ad alleviarLo.

Il Caro Bruno, tuo Cognato, Ei pure  
di suo Fratel Consorte Rispettoso,  
non è mancato a porti in ore dure  
il suo Sincero Affetto non vistoso,

chè, come Fratel Valter, custodisce  
nell'Intimo le Verità Ossequiate,  
da buon subTeutonico gradisce  
Lealtà, lavoro, Serietà Fidate.

Al Conventin di Suor Domenicane,  
Che all'Accoglienza univan Fratellanza,  
Commiato hai dato in sofferenza immane  
ed Esempiare Grata tolleranza.

Indole Schietta, Nobil, Mite, Pura,  
Inconfondibil Tempra Personale,  
Virtù, Valor Perenni senza usura,  
Eternamente Invitti contro il male.

Al Paesello Natio torni Consunta  
nei Doveri Adempiuti esistenziali  
da Sposa, Madre, Educatrice, in giunta  
ai domestici Oneri abituali.

Con Meriti siffatti Inghirlandata  
Riposi al Fianco dell'Amato Sposo  
Tuo Valter la Cui Vita Dedicata  
in toto a Te in Connubio mai corroso.

Torni altresì su questi Amati Monti  
a ricomporre nostra Gran Famiglia  
Cui Componenti attingono Lor Fonti (Origini),  
nati e cresciuti sani a meraviglia.

FarNe menzione in versi con la rima  
di tutti mi è impossibil, ne son certo;  
Li elencherò partendo dalla Cima (Genitori)  
con stile chiaro, semplice ed aperto (leggibile).

Doveri, Affetti, Azioni, Iniziative  
compiuti e Armonizzati a perfezione  
Lodan Tue Personal Prerogative  
Garanti a Te Perenne Ammirazione.

Con Tale Meritoria, Spirituale, Preziosa, Fertile Eredità torni nel Tuo e nostro Natio PERETO a rinsaldare Solidamente e Devotamente la Coesione Morale e Costitutiva della Nostra Stimata, Umanamente Solidale, Civilmente Rispettosa e Corretta Grande Famiglia Composta dai Cari Genitori: la Dinamica Premurosa Mamma Grossi Rosalia, l'Operoso Amorevolmente Austero Papà Giovanni e noi, Loro figli, Morti e vivi, in ordine decrescente, con: Maria, Peppina, Antonio, Giorgio, l'Adorato Mario Caduto sul Fronte Albanese.

Tutt' e tre interessati e Partecipi militarmente delle insensate ingiustificabili antiUmane efferatezze belliche del secondo conflitto Mondiale, quindi Tu dal Bel Nome della Santa Simbolo di Cascia, poi Anna più a lungo al Fianco dei Genitori, seguo io che Ti rievoco in questi brevi versi episodici e ancor Luigi a complemento della Catena Grossi-Camerlengo. Rappresentata globalmente da undici Tuoi Ben Allevati e Cresciuti Consanguinei.

Addio Tesoro, Scigno di Doti e Sentimenti Ineffabili.

Vivrai più intensamente ogni giorno nei nostri Cuori come Fiaccola Perennemente Ardente e Risplendente nel Santuario dei nostri più Sacri AFFETTI e Ricordi FAMILIARI.

Un Commosso Strettissimo Abbraccio da noi fratelli Antonio Anna Luigi e Affezionatissimo Domenico.

Visibilmente Assente, Spiritualmente, Familiaramente, Stabilmente PRESENTE.

Carsoli (AQ), 4 Ottobre 2005.



## Devoto ossequio a serio professionista medico specialista

O mio Caro Odontoiatra,  
a me noto da un bel po'.  
Molto esperto, quasi Archiatra,  
nel Settore, tutto può.  
Denti sani, belli ed atti,  
sempre in grado d'efficienza.  
Constatando, ognuno, infatti,  
di Sue cur, non sa star senza.

Il Suo impegno è quotidiano,  
coscenzioso e rispettato.

A nessun, prove alla mano,  
dente alcun, non è "osservato".

Di conforto è l'affidarsi  
ad Operatori Seri.

Quando capita "crucciarsi",  
ciò è di "Addetti" inveritieri.

Lei, costantemente, è al fianco  
del Fratello Professore,

Che Insegnando, in ogni banco  
offre e porta il Suo fervore

di Docente affezionato  
agli alunni Suoi discenti,  
a cui, tutti, ha dedicato,  
di Sua vita, i Buoni Intenti.

Grato a Entrambi, ma la Mamma,

Vostra Cara Genitrice,

meritato ha il monogramma  
di "EBOL EDUCATRICE".

il 20.3.1992

dal suo paziente Camerlengo Domenico

## In sano gratificante 81.mo compleanno del fratello maggiore Antonio

Di botto mi metto  
Sul foglio rigato,  
estraggo dal petto  
quant'è deprecato.

Ebbene, son "dure"  
vicende, è così;  
inique "storture"  
palesi ogni dì.

Proseguo pertanto  
in ciò che m'importa  
ch'è vivere accanto  
al "Ver" d'ogni ... sorta.

Lo scelto "Mandato"  
a lungo ... "Istruttivo"  
L'hai sempre "Onorato",  
e "Tutelativo ..."

di saldi Valori  
Consorzio-Civili.

Sempre ostico a "errori"  
malfidi e pur vili.

Di tante "memorie"  
che ti son presenti  
alcune "accessorie"  
sono le seguenti:

"oh via coll'iscia" (sciare)

la Mamma diceva,

e a te rinuncià

se neve cadeva

difficile ... t'era.

Racchette ... leganti

"Santumar ..." ver'sera

tu ed io annaspanti ...

Bocchette di amaro

da Rodi... portasti

bevute! e al riparo

da effetti ... "nefasti"

Viale Ippocrate ancor  
tu con Giorgio e Papà,  
causa studio e Lavor  
mi veniste ... a trovà

Quel favo che avevi  
situato in cervice  
eveller volevi  
fin dalla radice.

Richiamo a Pereto  
lavori stradali:  
raccordo completo  
con Villa e "fondali.." (valli  
Ci fu un bel Reperto  
di scheletro ... Umano:  
da Sindaco esperto  
in ... Procura, al volano.

Impatto .. col palo,  
assunto ch'io fui,  
e Papà: "que è, calo?",  
i "tempi" (Cielo) eran bui.

Da Montefortino  
tornammo in ritorno  
d'Amatrice in confino  
sfuggi ... a fine giorno.

Debbo sospendere  
tempo tiranno,  
e nell'incedere  
ho un po' d'affanno.

Se del buon giorno  
preludio è il mattino,  
tracciato hai dintorno  
un lungo cammino,

che, con sincero fraterno Augurio  
ti porti al centesimo ed oltre  
gradito Genetliaco. Con Affetto

Carsoli, 15.2.1997

## Entusiastico erudito ossequio storico-tradizionistico

Signor Professorino d'Italiano,  
Filosofia e Lettere loquuntur,  
di come a quello Scibile Sovrano,  
Prestigio e Meriti, oggi, son dati, e fur.

È Cicerone, Che, nel professare  
l'Arte di farsi intendere, immediata,  
n'è assurto a incontrastato Luminare:  
Saggezza, Giure, Metro: Equità data.

L'Infanzia, l'Età Adulta o Giovinezza,  
esigono adeguati Insegnamenti,  
Che, al Vivere Civile, con destrezza,  
Le portin Tutte, in sintonia ed intenti

onesti, coscenziosi, attivi e seri,  
anch'utili ai Social miglioramenti;  
se, a varie intraprendenze, Onori Veri,  
si danno, con tangibili strumenti.

La Premurosa Mamma Te li ha infusi,  
da Educatrice Saggia, Esperta, Accorta,  
Consigli e Frutti, e tutti li ha profusi,  
per offrirti risorse d'ogni sorta.

Fanne Tesoro e ponili in Custodia  
in quel Sacratio intatto del Tuo Cuore,  
ed ai Certi Valor l'Animo impodia.  
Così viver potrai, da Ver Signore.

Di quell'opuscoletto Letterario,  
ricolmo di Notizie Circostanti,  
grato Ti son, e ancor più al Sanitario  
Gentil Fratel, Tutto votato ai tanti

dolori, spesso acuti, ai nostri denti.  
Lui, dono Generoso me ne ha fatto.  
Dal Tutto, posso evincerne Sementi  
di Eletto, Saldo, Uman, Civil Contatto.

Un indelebil "Lascito", permetti,  
dal Tuo Caro Papà, Dimesso e Schivo,  
avuto l'ho, e, benché ai Vostri Affetti  
Ghermito é stato, é lì, ad AmarVi, Vivo.

La Sua mitezza era, a un tempo, coraggio,  
fermezza, impegno, serio prodigarSi  
al Culto Familiare, ed al miraggio  
di collocar nel Buon disimpegnarsi

i due Giovani Eredi, con calore  
assistiti, allevati ed Istruiti.  
Di Tanto Pago, veglia nel Candore  
dei Buoni Intenti, e tanti Sforzi, Uditi.

Nobile, indubbiamente, è la Missione,  
Che, con spontanea Dedizione, assolvi.  
In questo Olimpo Meritorio, a sprone,  
attingi sempre, e, a Fin di Ben, devolvi.

Parentesi, per una conoscenza  
di Quella Preminenza Intellettiva  
di Tortora, Faro e Reminiscenza  
della Cultura più irripetitiva.

Tant'è, involatata a noi, è stata dal Fato  
la Sua Figura di Grande Poeta,  
Che, Degnamente, a un tempo, saria Stato  
con Cicerone e Demosten Cometa.

Prono Sepultis, ma prendine atto;  
le cose inique aizzano a reazione:  
di ogni Civil Torto, oltre protrato,  
non può che invocarsene Ragione.

Perché, rivolto Ti ho, tal picciol “Carme”?  
Perché, oltre al Lavor dell'Istruzione,  
di Redenzion Vessil, puoi constatarne  
i Benefici tratti a profusione,

dimostri un encomiabile interesse  
al Tuo Passato Storico-Locale  
di eventi esuberante, a piena messe,  
connessi a Rom Repubblica e Imperiale.

Il mio più schietto Augurio che Ti esprimo  
è quello di vederTi soddisfatto  
del Social Incivilimento, Primo.  
dei Nobili Mestieri, Che il Mondo han fatto.

Coi più leali Auspici di  
gratificanti Traguardi.

CARSOLI (AQ), 17.7.1989

Vostro devoto ex inquilino in Quel di Poggio Cinolfo (AQ).  
(Camerlengo Domenico)

## In prematura scomparsa del caro leale affettuoso fratello Giorgio

Giorgio Caro, anche Tu in “fatal quiete”  
dell’Esistenza Uman “final” traguardo.  
Ma ai Buoni e miti vanno Plausi e liete  
riconoscenze e insegne da Stendardo.

Non meritavi prematuramente  
essere distaccato dall’Affetto  
ch’hai profuso incondizionatamente  
con Cuore, Fede, Impegno a pieno effetto.

Si, proprio tutto hai dato, senza sosta:  
attivo, infaticabil, Premuroso  
in direzion del “Bene” Che in risposta  
“spinta” e conforto dà forte e Operoso.

Le “polizze” entro borsa con cartelle,  
dopo il lavoro Onesto, assiduo e duro,  
eran Tue silenziose “sentinelle”  
su quanto “Assicurato..” offre “futuro”.

"Sorpresa" a Termini Stazion mi desti  
quand’io da fraticel venni a trovarti:  
“questa è la penna biro” ml dicesti-  
è facile da usar, prova e impararti”.

Gioivi offrire un senso di “gaiezza”  
alla mia austera vita da “claustrale”,  
dove “evadere” per morbo e mia “ebbrezza”  
mi fu concesso con “rientro” finale.

Tu pure “assaporato..” n’hai il “motivo”  
dall’Adorata Mamma perseguito:  
un “Sacerdote” buono, degno, attivo  
tra tutti noi maschietti sempre.. ambito.

Purtroppo “vano..” è stato il desiderio  
d’ “incollegiarci..” tutti a detto fine!  
Ma un altro “Studio”, della Vita, serio  
pur di “Bontà” Ti ammanta, Cui eri incline.

Giorgio nostro Caro Fratel, neppure  
vederTi ad occhi “spenti” mi è”toccato”.  
Ma in cuor mi sono impresse Tue “premure”  
leali Affezionate e Ciò è bastato

a far di Te uno dei componenti  
Degno rappresentante di Famiglia  
Morigerata sì, ma di “Fermenti”  
Uman-Social ricca e salda “Bastiglia”.  
Quanti con Te i ricordi di mia infanzia!  
Ciocchetti, cepi, schiappe su all’ “Oppieta”  
sotto la neve.. e mia gelida.. “ansia”,  
introducevi a “sacchetta..” completa.

“Figliucci méi ce tòcca ffa pruista”  
Papà diceva a Mario e Antonio - “è immérnu  
e riggidu, ma 'e léna vesta pista (spiazzao)  
ce porta cagliu e scalla casa e stérnu (sterno-petto).

Potrò dimerticar mai quel bagnetto  
“agl’iattaòne..” a piè della vignetta  
tra Te Mario ed Antonio, ed io soletto  
“ imbronciato” e riottoso.. in camicetta,  
mentre il Papà pompava “acqua ramata”?  
Voi tre guazzando.. ed io girin (neonati di rane) “pescando..”  
a sera pervenimmo, ed a giornata  
“conclusa”, Tutti.. a casa ritornando.

In mente ho ancor con Te innocui animali  
da tutti in.. “fretta” traslati in montagna,  
che i “militi” in.. ritiro, appesi ai pali,  
scuoivano, per sfamarsi, giù in campagna,  
nel tristo evento bellico “cagione..”  
per Te e Vittorio a.. “fabbrì” consociati.  
La guerra, è noto, è l’eliminazione  
di “BEN”, Valor, Risorse anni ... costati.

" Qué te saréo " dicevi Tu a Peppina  
se il vin, Cordial “Pallino” Ti mesceva.  
Era, del buon umor la “battutina”  
d’ilare.. “verve” che un Compaesan.. aveva.

Pensavi poi darmi le “prata 'e Biasciu”  
dei terrenucci nostri da “spartire”.

Se ciò fosse avvenuto, come “casciu”  
per me sui maccheron, nulla a.. ridire.

“A primavera è nato questo fiore”,  
conversando, ogni tanto amavi dire:  
ventuno Marzo appunto, nel candore  
del Sol radioso, nato, a ben.. “fiorire”.

E tanti.. altri “episodi”, di cui ognuno  
qualcosa d' “indelebil” mi ha lasciato.

Del “Nido” Familiar sei tu “Nantr'uno..”  
d'ali temprate..” e a Tutti “Conciliato”.

Giorgio Caro Leal, Tuo “di” è “compiuto”.

Certo e Pago però, ognor vicine  
al Paterno “Dover” sempre adempiuto,  
le Care coltivate Tue “Aiuoline”:

Silvan-Patrizia-Gianna-Fulvia-Laura

Fiaccoline perenni e Voi Votive.

L'Educatrice Mamma Aurelia, un'aura  
dal Ciel emana Protettrice e “vive”

in sintonia ogni giorno in Loro azioni  
sul “Solida” Modello ricevuto  
costantemente da Vostre “Attenzioni”:

Doveri assolti, Merito Assoluto.

“ TAL” Tuo Messaggio in Attivo “Affidato”.

Maria-Antonio-Rita-Anna-Luigi

con me Fratelli, pur nel desolato

immenso Affetto, in “CIO” Ti siamo “ligi”.

Peraltro Giorgio Amabil sii Tu Certo  
d'esser “Presente” in noi Fratelli e ardi  
di “smarrite” e Animose “Orfane” in serto

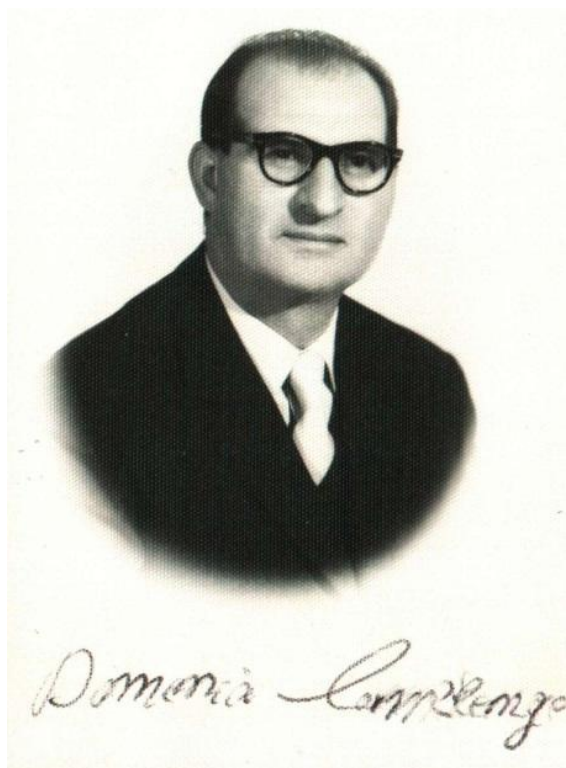
a Dedizion Consunta grato in “Guardi” (Esempi di costant Riferimento).

In unito affranto inesausto Abbraccio di noi Fratelli,

Adorate Figliole, Parenti Tutti, a Te e Amata Compagna Aurelia, Eterna  
Serenità. Tuo devoto fratello Domenico.

Carsoli, 24 Giugno 1996





**Figura 4 - Foto di Domenico**





*Dereto (L' Aquila) - alt. m. 870 s. m.*